

MEMORIA

... mi viene in mente mia madre che è anziana e sta perdendo la memoria e, a causa di quella che ha già perso, non riesce più a preparare e cucinare i suoi buonissimi dolci. Dall'esperienza di mia madre mi sembra di imparare che, se la memoria ci è così necessaria per organizzare le nostre azioni, allora il suo ruolo è decisivo nel dare il senso al presente.

Il presente ha sempre e comunque un suo senso, ma quale sia per noi questo senso, dipende anche, tanto, dalla nostra memoria. Il presente può essere una buonissima torta, se non mi dimentico di metterci lo zucchero. Il presente può essere un'efficace spiegazione in classe, se ho memorizzato con cura i contenuti dell'argomento. Il presente può essere un mondo di pace, giustizia, solidarietà e bellezza se questi valori sono presenti nella memoria collettiva?

In genere mi sforzo di ampliare (sostenere, conservare, recuperare... sob!) la mia memoria valutando che più ricordo meglio è. Tuttavia mi sembra che non sia solo una questione di quantità, di ricordare tanto o poco. Ricordare tutto non è possibile e probabilmente avrebbe gli stessi effetti paralizzanti del ricordare nulla. È inevitabile la selezione: ricordare è selezionare.

Mi pare che il più delle volte i meccanismi selettivi della memoria non siano in nostro controllo: non ho deciso di dimenticare le cose che non ricordo, non dipende da noi la memoria che ci viene tramandata dal passato. La selezione dei contenuti che rimangono in memoria è forse il risultato biologico di reazioni chimiche e di scambi energetici tra neuroni. Forse obbedisce a criteri inconsci di economicità e di funzionalità, finalizzati alla sopravvivenza dell'individuo e della specie. Forse la selezione di ciò che rimane in memoria avviene non per cause efficienti o finali, ma per caso.

A volte però la selezione mi pare guidata da un progetto cosciente: quale foto inserire nell'album di famiglia, cosa raccontare ai figli, quali argomenti prescrivere nella programmazione scolastica annuale. Il che comporta, inevitabilmente, la decisione di scegliere cosa eliminare. Quando sono impegnata in un'azione consapevole di costruzione della memoria, la selezione è difficile perché avverto il rischio dell'abbandono al buio del nulla. Difficile eliminare qualcuno degli oggetti-ricordo-di-famiglia, difficile non scrivere Napoleone o Mazzini o Giolitti nel programma annuale di storia.

So bene che Napoleone non finirà nel nulla se io non ne parlo in classe e sono consapevole di influenzare solo in minima parte la memoria dei miei studenti e delle mie studentesse. Tuttavia vorrei fortemente che questa piccola parte di memoria contribuisse a creare un presente il cui senso sia il rispetto, la reciprocità, la comprensione, la solidarietà, la bellezza di esseri umani e natura.

Possiamo interpretare il lavoro dell'insegnante come un contributo al processo consapevole di costruzione e consolidamento della memoria individuale e collettiva?

Per quanto mi riguarda, la memoria di quanto ho imparato finora in questa Rete gioca una parte decisamente importante nel senso che attribuisco ora al mio presente di insegnante.

4 gennaio 2017 - carla salvadori